




CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Ufficio Atti Istituzionali

VIII LEGISLATURA

18 NOV. 2009

30124 VENEZIA.....
PALAZZO FERROTTINI - S. MARCO 2322
TEL. 041 2701 276 233 237 - TELEFAX 041 2701 271
E-MAIL: drattua@consiglioveneto.it

 **Consiglio regionale del Veneto**

P 18 NOVEMBRE 2009 **PROT. 0014802**
cr_venet **ao0-crv** **spc**

OGGETTO: Progetto di legge n. 445 - VIII legislatura
Proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Ciambetti, Berlato Sella, Meggiolaro, Fontanella, Rizzato, Finozzi, Grazia, De Boni e Donazzan relativa a: "INIZIATIVE REGIONALI PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ANTICO PALIO DEI SETTE COMUNI".

Al Signor PRESIDENTE
della SESTA Commissione Consiliare

Al Signor PRESIDENTE
della PRIMA Commissione Consiliare

Al Signor PRESIDENTE
della Giunta regionale

e per con. Ai Signori PRESIDENTI
delle Commissioni Consiliari

Ai Signori PRESIDENTI
dei Gruppi Consiliari

All'Assessore delegato
per i rapporti tra il
Consiglio e la Giunta regionale

Alla Segreteria Generale
della Programmazione

LORO SEDI

Frasmetto - ai sensi dell'art. 39 dello Statuto e degli artt. 20 e 44 del Regolamento - il progetto di legge indicato in oggetto.

La Sesta Commissione Consiliare presenterà la propria relazione al Consiglio entro i termini previsti dall'art. 24 del Regolamento.

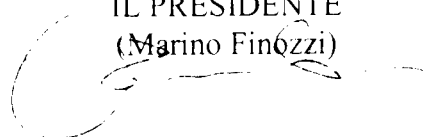
La Prima Commissione Consiliare, ai sensi degli artt. 22 e 26 - primo comma - del Regolamento esprimerà il parere di sua competenza alla Sesta Commissione Consiliare trasmettendolo per conoscenza a questa Presidenza.

Ove altre commissioni dovessero rilevare nel progetto di legge di cui trattasi, aspetti che rientrano nelle proprie competenze, potranno esprimere il proprio parere alla Commissione incaricata della relazione in aula.

Si invita infine il Presidente della Giunta regionale a trasmettere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, la scheda di analisi economico - finanziaria nei termini previsti dallo stesso articolo.

Cordialmente.

IL PRESIDENTE
(Marino Finózzi)





CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

OTTAVA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 445

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa dei Consiglieri Ciambetti, Berlato Sella, Meggiolaro, Fontanella, Rizzato, Finozzi, Grazia, De Boni e Donazzan

INIZIATIVE REGIONALI PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ANTICO PALIO DEI SETTE COMUNI

Presentato alla Presidenza del Consiglio il 10 novembre 2009.
Trasmesso alle Commissioni consiliari Prima e **SESTA** e ai Consiglieri regionali
il 18 novembre 2009.

INIZIATIVE REGIONALI PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ANTICO PALIO DEI SETTE COMUNI

Relazione:

CENNI STORICI

Il 10 dicembre 1508 si costituì a Cambrais una lega, ossia un'alleanza militare, fortemente voluta da Papa Giulio II, da poco asceso al Soglio Pontificio, a cui aderirono l'imperatore Massimiliano, reggente del casato d'Asburgo ed erede della corona del Sacro Romano Impero Germanico, Luigi XII, re di Francia, e Ferdinando, re di Spagna. Scopo di questa coalizione militare era sconfiggere la Repubblica di Venezia che negli ultimi cinquant'anni, attuando una politica di espansione territoriale che si sviluppava dalle terre di Romagna fino ai porti di Trieste e Fiume, era andata a scontrarsi con gli interessi dei firmatari della lega di Cambrais¹.

Le ostilità si accesero da subito, ma lo scontro risolutore si ebbe il 14 maggio 1509 nella piana lombarda di Agnadello dove l'esercito veneziano fu sconfitto dalle truppe francesi; in questa giornata perirono seimila uomini. Di questa sconfitta ne approfittarono l'imperatore Massimiliano, che, partendo da Trento, mise a ferro e a fuoco le terre venete fino a Padova, il re spagnolo Ferdinando, che occupò i porti pugliesi in mano ai veneziani, e il Papa Giulio II che invase la Romagna. Ottenuti i propri bottini i costitutori della lega di Cambrais si ritirarono e Venezia poté ristabilire il suo potere sull'entroterra veneto.

Questo fu possibile perché le genti venete, anche se non protette dall'esercito veneziano nei giorni dell'invasione operata dalle truppe imperiali, perché scompaginato nella battaglia di Agnadello, dimostrarono piena fedeltà alla Serenissima opponendosi con le poche armi a disposizione all'esercito nemico.

A seguito di guerra, che aveva portato le truppe nemiche a ridosso della laguna, l'intero governo veneziano comprese che doveva ristrutturare il proprio sistema difensivo terrestre.

Per quel che riguarda il territorio altopianese la Serenissima accettò la proposta inoltrata dal conte Francesco Caldogno² Capitano di quelle terre per la Repubblica di Venezia e Provveditore ai confini, che nella sua celebre Relazione delle Alpi Vicentine e de' passi e popoli loro, presentata al Doge Marin Grimani nel 1598, prevedeva la costituzione di una forza territoriale armata, basata su partecipazione volontaria e costituita da uomini del posto, detta Milizia volontaria. Obiettivo strategico di questa nuova formazione militare era duplice; 1) fornire una truppa armata ed addestrata al territorio per fronteggiare tempestivamente future invasioni e 2) rallentare dette invasioni per dare tempo

¹ Tratto "Storia dell'Altopiano dei Sette Comuni", a cura dell'Accademia Olimpica di Vicenza, da pag. 451-454, di neri pozza editore;

² Tratto dai manoscritti di Francesco Caldogno il giovane, conservati allora in parte presso Mons. Lodovico Gonzati, Canonico di Vicenza. Pubblicati su "Storia della Federazione dei Sette Comuni Vicentini, edito dal Dott. Antonio Domenico Sartori" da pag. 174-181;

prezioso alla stessa Venezia di dislocare il grosso dell'esercito a protezione della pianura vicentina sottostante.

L'altopiano dei Sette Comuni, retto fino dal 1310 da un libero governo basato su un sistema federale che raggruppava i Fedelissimi Sette Comuni, titolo conferito da Venezia a riprova della fedeltà dimostrata dagli altopianesi, in una Reggenza fu reputato, dopo un'attenta indagine geografico - militare condotta dallo stesso Caldogno, degna sede di una Milizia forte di 1.400 armati.

Della sua struttura, divise, armi dà un ampio resoconto il celebre storico dell'altopiano Abate Modesto Bonato, nella sua Storia dei Sette Comuni e contrade annesse scritta edita nel 1859³, il quale ricorda l'antico palio esistente, ed i relativi premi (monete d'argento), nonché le rassegne che si solevano fare nei giorni festivi dei mesi caldi.

Ci dice l'Abate Modesto Bonato che la Milizia era composta da 1.400 uomini (14 centurie) suddivisi nei quartieri di Asiago e Canove, Gallio e Lusiana, Foza ed Enego, Roana e Rotzo e che, successivamente, vi fu il "quinto" quartiere di Valstagna, Oliero e Campolongo⁴.

Il Bonato così riassunse il disciplinamento della Milizia:

"Toccava all'Alfiere, che doveva essere aitante e robusto della persona, il portare e difendere la bandiera; al tamburo il far capire le varie specie di manovre, non che il regolare o l'alleggerire le marcie. Le armi consistevano in archibugi e moschetti; di quelli scemò, di questi crebbe l'uso sino ad escludere gli archibugi dal servizio. Nel 1629 s'inalberarono tante insegne, quante erano le Centurie; e pei consigli del Caldogno si armarono cinque uomini per Centuria di rondazzi a botta di moschetto, di terzaruoli e di spade; e, lui vivente, si formò coi medesimi una specie di vanguardia e retroguardia a tutto il resto della Milizia.". Così il Bonato.

È oltremodo bello ricordare la profonda emozione in cui si letteralmente calava il nostro popolo al passaggio della Milizia attraverso le vie cittadine o le riunioni che questa teneva nei vari quartieri, dov'erano passate in rassegna le truppe. Questa emozione popolare si trasformava in empatia collettiva perché in queste centurie militavano figli e padri di questa terra uniti nella salvaguardia della propria gelosa indipendenza e nel contempo fieri di rinnovare fedeltà all'Atto di Dedizione stipulato con la Serenissima nel 1409: ognuno di essi aveva una propria bandiera, con un proprio stemma; non solo, ma c'informa l'Abate Bonato, che sin dal 1629 anche ciascuna centuria si era dotata di una propria insegna, ravvivando con nuovo movimentato colore le manifestazioni.

"Nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, nei quali per l'assenza delle nevi sogliono i paesani trovarsi alle loro case [d'inverno infatti i pastori conducevano le greggi a pascolare in pianura, in virtù dell'antico diritto di pensionatico], ogni Sargente [passava] in rassegna le sue Centurie... [addestrando la milizia] ai volteggiamenti ed agli spari.".

Inoltre due volte l'anno venivano realizzate delle Rassegne durante le quali veniva svolto il palio, consistente in una gara di tiro a segno con due premi di cinque lire venete.

³ Tratto da Ab. Modesto Bonato "Storia dei Sette Comuni e contrade annesse", opera in cinque tomi più un sesto di "Trattati Speciali" editi in Padova tra il 1857 e il 1905, Tomo III, pag. 468-474;

⁴ Tratto da "Memorie storiche dei Sette Comuni Vicentini, dell'Abate Agostino dal Pozzo" da pag. 532-535;

Con la caduta della Repubblica di Venezia, la strage compiuta dai francesi contro la locale resistenza armata e la successiva confisca delle armi non venne meno lo spirito libero del popolo dei Sette Comuni. Durante il primo breve intervallo di dominazione austriaca (1798-1805) i responsabili dell'esercito imperiale, forti dell'esperienza maturata nelle vallate tirolesi e consapevoli dell'importanza tattica offerta dal reclutamento territoriale, decise, non di abolire la locale Milizia altopianese, ma bensì di potenziarne il numero fino a raggiungere la quota di 2.500 uomini forniti di equipaggiamento militare. Questo ulteriore potenziamento era dettato dal convincimento che questa Milizia doveva rappresentare il primo baluardo difensivo contro un'eventuale invasione napoleonica proveniente dalla pianura vicentina.

La marcata ostilità altopianese nei confronti dell'occupante francese è ben descritta da Alvise Zorzi, storico e presidente del Comitato per la pubblicazione delle Fonti per la storia di Venezia, in San Marco per sempre:

"Il 14 luglio 1809 il viceprefetto napoleonico di Asiago aveva scritto, inorridito, al prefetto del Bacchiglione che l'ultimo comandante della milizia della Reggenza dei Sette Comuni, Giambattista Bonomo, il 9 luglio aveva fatto svolgere dai suoi uomini evoluzioni militari sventolando la bandiera di San Marco con acclamazioni di evviva. E il governo del Regno Italico soltanto con la fatica e con l'inganno doveva effettuare il livellamento al nuovo regime di questa gente dagli occhi azzurri che parlava un dialetto tedesco ma aveva costretto Massimiliano d'Asburgo a battere in ritirata durante la guerra di Cambrai e, nei giorni delle Pasque, aveva mandato mille uomini a Verona contro i cannoni di Bonaparte".

In altre occasioni, compresi i moti risorgimentali del 1848, la milizia si ricostituì col nome di "Legione cimbica", combattendo pure gli austriaci e cercando di dar man forte a Daniele Manin.

Grazie alle documentazioni raccolte (la descrizione dell'Abate Modesto Bonato e del Monsignor Domenico Bortoli), è stato possibile disegnare le divise di tutti i componenti del piccolo esercito: Capitano, Alfieri, Sergente, Caporale e al Soldato Semplice, col relativo armamento.

CONCLUSIONI

Con la presente proposta, si vuole, quindi, reintrodurre la tradizione del palio, la quale oltre che a riscoprire la tradizione locale, consente anche il recupero di un bene culturale con ritorno d'immagine turistica e conseguenti benefici effetti per l'economia.

INIZIATIVE REGIONALI PER LA RICOSTITUZIONE DELL'ANTICO PALIO DEI SETTE COMUNI

Art. 1 - Contributo straordinario alla comunità montana dei Sette Comuni per la ricostituzione dell'antico Palio e Rassegna della "Milizia de' Sette Comuni".

1. La Giunta regionale è autorizzata a concedere alla comunità montana dei Sette comuni, un contributo straordinario di euro 250.000, per l'anno 2010, per la ricostituzione dell'antico Palio e delle Rassegne della "Milizia de' Sette Comuni".

2. La Giunta regionale determina le modalità di erogazione del contributo e di rendicontazione delle spese sostenute.

Art. 2 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri conseguenti all'attuazione della presente legge, quantificati in euro 250.000,00, si fa fronte mediante l'utilizzo delle risorse allocate all'upb U0010 "Celebrazioni e manifestazioni" del bilancio di previsione per l'anno 2009.

INDICE

Art. 1 - Contributo straordinario alla comunità montana dei Sette Comuni per la ricostituzione dell'antico Palio e Rassegna della "Milizia de' Sette Comuni"	5
Art. 2 - Norma finanziaria.....	5